

TROVA L'INTRUSA

Le donne nelle istituzioni politiche
europee e italiane

N. 3 marzo 2016

Europa.

I numeri e i ruoli delle donne nella politica europea.

Italia.

Presenza e ambiti di attività delle donne nella politica nazionale.

Regioni.

I dati e gli incarichi affidati alle donne nella politica regionale.

Comuni.

I dati nella politica locale, e gli effetti della legge 215/2012.

SOMMARIO

Introduzione

7 Europa. **I numeri e i ruoli delle donne nella politica europea**

I politici che guidano i paesi dell'Unione europea

I ruoli chiave nelle istituzioni europee

Di quali deleghe si occupano le donne nei governi europei?

Europarlamento: chi ha eletto più donne?

12 Italia. **Presenza e ambiti di attività delle donne nella politica nazionale**

Le ministre nella storia repubblicana

La parità-spot del governo Renzi

Le donne in parlamento nella storia repubblicana

I ruoli chiave nel parlamento italiano

17 Regioni. **I dati e gli incarichi affidati alle donne nella politica regionale**

Le donne alla guida delle regioni italiane

Di quali deleghe si occupano le donne nelle regioni italiane?

I ruoli chiave nelle regioni

21 Comuni. **I dati nella politica locale, e gli effetti della legge 215/2012**

Le sindache in Italia

Le donne nelle giunte comunali

Le donne nei consigli comunali

Doppia preferenza di genere, cosa cambia?



4

i livelli istituzionali
esaminati (Europa, Italia,
regioni e comuni)



28

i paesi presi in
considerazione



143.166

i politici analizzati

Le elaborazioni del rapporto si basano su dati ufficiali rintracciati fino al 15 febbraio 2016 dai siti istituzionali dei governi europei e delle regioni italiane, da openparlamento.it e ministero dell'interno.

INTRODUZIONE

Come ogni anno, openpolis ha analizzato la presenza delle donne nel mondo della politica ai vari livelli: europeo, nazionale, regionale e comunale.

Il quadro che emerge è duplice. Se da un lato la presenza femminile nelle istituzioni è cresciuta negli ultimi anni, dall'altro l'accesso ai ruoli di maggiore responsabilità non può dirsi ancora paritario in nessuno degli ambiti investigati.

Con la legislatura in corso (quella con il maggior numero di donne della storia repubblicana) l'Italia si colloca nella metà alta della classifica europea per donne in parlamento, ma in pochi casi ricoprono il ruolo di presidente di commissione o gruppo.

Il governo in carica è nato come il primo della storia composto per il 50% da donne, ma la parità è durata il tempo di uno scatto fotografico, contraendosi con le successive nomine e rimpasti (ad oggi le donne costituiscono il 25,40% dell'esecutivo).

A livello comunale, in soli tre anni le amministratrici sono aumentate del 39%, anche per merito della legge 215/2012 sull'equilibrio di genere nelle istituzioni locali. Ma i sindaci sono uomini nell'86% dei casi, e in nessuna delle città maggiori il primo cittadino è una donna.

Da questi esempi emerge come contare la presenza femminile nei luoghi del potere istituzionale non sia affatto una operazione immediata. Per questo il nostro approccio è teso a misurare non solo quante, ma anche quali posizioni ricoprono.

Il risultato è evidente: più pesano i budget da gestire e meno sono le donne che se ne occupano. Le donne, anche quando sono ministre, si occupano per lo più di famiglia, assistenza e istruzione. Colpisce la marcata esclusione dagli affari economici. La loro presenza negli incarichi di maggior prestigio tende a rarefarsi.

In sintesi, la doppia segregazione (orizzontale, in ambiti ritenuti femminili, e verticale, nei gradini più bassi della scala del potere) oltre a replicarsi nella politica in modo simile alla società in generale, agisce a tutti i livelli istituzionali.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituzione Italiana

ART 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

ART 51 Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [...]

ART 117 Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive [...]

Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne

(adottata dall'Assemblea generale delle NU il 18.12.1979, ratificata dall'Italia il 10.06.1985)

ART 4 Non va considerata discriminazione [...] l'adozione da parte degli Stati parte di misure temporanee speciali finalizzate ad accelerare l'uguaglianza di fatto tra uomini e donne; tali misure, tuttavia, non devono in alcun modo dar luogo al permanere di norme disuguali o distinte, e devono essere abrogate non appena raggiunti i loro obiettivi in materia di uguaglianza di opportunità e di trattamento. [...]

ART 7 Gli Stati parte devono prendere ogni misura adeguata ad eliminare la discriminazione contro le donne nella vita politica e pubblica del paese ed, in particolare, devono garantire, in condizioni di parità con gli uomini, il diritto:

- di votare in tutte le elezioni ed in tutti i referendum pubblici e di essere eleggibili in tutti gli organi pubblicamente eletti;
- di prendere parte all'elaborazione ed attuazione delle politiche di governo di ricoprire cariche pubbliche e di esercitare tutte le funzioni pubbliche ad ogni livello di governo [...]

Legge 65/2014

(recante modifica delle norme per l'elezione dei membri italiani al parlamento europeo)

ART 1 L'elettore può esprimere fino a tre preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza.

Legge 52/2015

(disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, c.d. italicum)

ART 2 Ogni elettore [...] può altresì esprimere uno o due voti di preferenza [...]. In caso di espressione della seconda preferenza, a pena di nullità della medesima preferenza, l'elettore deve scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo.

Legge 215/2012

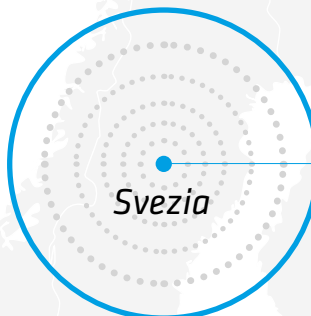
(disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali)

ART 2 Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi [...]. Ciascun elettore può altresì esprimere [...] uno o due voti di preferenza [...]. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza. [...]

A pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento [...]

CURIOSITÀ

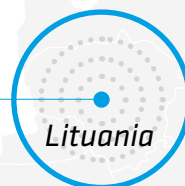
Europa



Svezia

La Svezia è l'unico paese con un governo a maggioranza femminile (52%)

Aida Hadžialić (29 anni) è il ministro più giovane d'Europa



Lituania

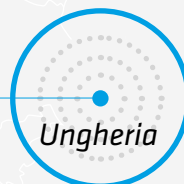
91% di europarlamentari uomini

Angela Merkel e Beata Szydło sono le uniche donne a guidare un esecutivo



Germania e Polonia

L'Ungheria è maglia nera in Europa per accesso delle donne alla vita politica



Ungheria

90% di uomini nel parlamento nazionale e 0 ministre



Grecia

Il governo di Alexis Tsipras è composto interamente da uomini

0 ministre

CURIOSITÀ

Italia

È la percentuale più alta di donne in un consiglio regionale

Emilia Romagna 32% donne in consiglio regionale

Maggiore città italiana con un sindaco donna

100.497 abitanti

Ancona

È l'unica giunta regionale interamente composta da uomini

100% uomini in giunta regionale

Molise

Quella di De Luca è la giunta regionale più femminile d'Italia

75% degli assessori regionali sono donne

Campania

Basilicata

È l'unico consiglio regionale senza donne

0 donne nel consiglio regionale

EUROPA

I numeri e i ruoli delle donne nella politica europea

Angela Merkel sarà anche una delle persone più potenti al mondo, ma non è certo in buona compagnia nel rappresentare il suo genere. Le donne negli ultimi anni sono arrivate a ricoprire ruoli spesso importanti a livello internazionale, ma si tratta per lo più di eccezioni. In questo capitolo sono stati raccolti tutti i dati su presenza e ruoli femminili nelle istituzioni europee, evidenziando in particolare la situazione nei centri di potere e negli ambiti di azione.

Il quadro che se ne ricava è chiaro. La presenza femminile nelle istituzioni continua a essere minoritaria. Soprattutto nei ruoli di potere. Nei parlamenti delle 28 nazioni Ue le donne non arrivano mai al 50% (al massimo la Svezia si ferma al 44%), mentre nei governi di ben tre paesi non c'è nemmeno una ministra (anche se alla guida di altri tre paesi si raggiunge invece una presenza paritaria).

Presenza che tende alla rarefazione quando si contano le donne all'interno di istituzioni chiave per la politica europea quali il consiglio europeo, il consiglio degli affari esteri, l'ecofin. Se si prendono i capi di governo, le figure femminili scendono drasticamente a due (l'unica collega della cancelliera tedesca è la premier polacca Beata Szydło). Nelle istituzioni europee così come nella società, dunque, esiste un soffitto di cristallo, che ostacola il percorso verso i ruoli apicali, e un recinto di attività, che confina le donne in determinati settori. Le donne rimangono legate agli ambiti ritenuti tipicamente femminili: gli incarichi di governo affidati a loro si fanno più numerosi per settori quali cura, welfare, istruzione e cultura. Sono escluse, o quasi, dai ruoli economici. In sostanza, più è importante la delega e minore è la presenza di donne.



0 le donne ministro dell'economia nei governi europei

2 le donne premier nell'Unione europea

37% la presenza femminile nel parlamento Ue

I POLITICI CHE GUIDANO I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Nella maggior parte dei 28 paesi Ue le donne non arrivano a comporre un terzo dei parlamentari. In 17 stati, infatti, non si arriva al 30% di presenze femminili,

con l'Italia che arriva giusto a raggiungere questa soglia. Sono 3 i paesi che superano il 40% di parlamentari donne, mentre nessuno arriva al 50%. Inoltre si contano 3 esecutivi mono-genere (cioè con nessuna ministra) e tre che raggiungono o superano il 50% di ministre (il massimo spetta alla Svezia, con 52% di donne al governo). Dei 5 capi di stato donne, due lo sono per diritto dinastico (le regine Elisabetta II e Margherita II). Infine, sono solo 2 le donne premier.

Le donne nelle istituzioni dei paesi Ue

Da sapere

Per parlamento si intende la sola camera bassa, unica titolare del rapporto fiduciario con il governo. Fanno eccezione Romania e Italia in cui vige il bicameralismo paritario.

Paese	% Donne Parlamento	% Donne ministri	Capo di Governo	Sesso	Capo di Stato	Sesso
Austria	31	31	Werner Faymann	●	Heinz Fischer	●
Belgio	38	31	Charles Michel	●	Filippo	●
Bulgaria	20	41	Boyko Borisov	●	Rosen Asenov Plevneliev	●
Cipro	13	9	Nikos Anastasiadis	●	Nikos Anastasiadis	●
Croazia	25	20	Tihomir Orešković	●	Kolinda Grabar-Kitarović	○
Danimarca	37	31	Lars Løkke Rasmussen	●	Margherita II	○
Estonia	26	14	Taavi Rõivas	●	Toomas Hendrik Ilves	●
Finlandia	42	38	Juha Sipilä	●	Sauli Niinistö	●
Francia	26	50	Manuel Valls	●	François Hollande	●
Germania	36	33	Angela Merkel	○	Joachim Gauck	●
Grecia	20	0	Alexis Tsipras	●	Prokopis Pavlopoulos	●
Irlanda	16	29	Enda Kenny	●	Michael D. Higgins	●
Italia	30	38	Matteo Renzi	●	Sergio Mattarella	●
Lettonia	17	15	Māris Kučinskis	●	Raimonds Vējonis	●
Lituania	24	29	Algirdas Butkevičius	●	Dalia Grybauskaitė	○
Lussemburgo	28	20	Xavier Bettel	●	Enrico	●
Malta	13	7	Joseph Muscat	●	Marie Louise Coleiro Preca	○
Paesi Bassi	39	36	Mark Rutte	●	Guglielmo Alessandro	●
Polonia	27	17	Beata Szydło	○	Andrzej Duda	●
Portogallo	34	24	António Costa	●	Marcelo Rebelo de Sousa	●
Regno Unito	29	32	David Cameron	●	Elisabetta II	○
Repubblica Ceca	20	19	Bohuslav Sobotka	●	Miloš Zeman	●
Romania	12	33	Dacian Cioloș	●	Klaus Iohannis	●
Slovacchia	20	0	Robert Fico	●	Andrej Kiska	●
Slovenia	34	50	Miro Cerar	●	Borut Pahor	●
Spagna	43	31	Mariano Rajoy Brey	●	Felipe VI	●
Svezia	44	52	Stefan Löfven	●	Carlo XVI Gustavo	●
Ungheria	10	0	Viktor Orbán	●	János Áder	●
Unione Europea	37	33	Jean-Claude Juncker	●	Donald Tusk	●

In evidenza

In tre paesi - Grecia, Ungheria e Slovacchia - non c'è nemmeno una donna nella squadra di governo.



I RUOLI CHIAVE NELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Nelle stanze dei bottoni europee le donne scarseggiano. Sebbene siano oltre un terzo dei membri di parlamento e commissione Ue (rispettivamente 37% e 33%), nel

consiglio europeo e nel consiglio degli affari esteri la loro presenza scende al 10%.

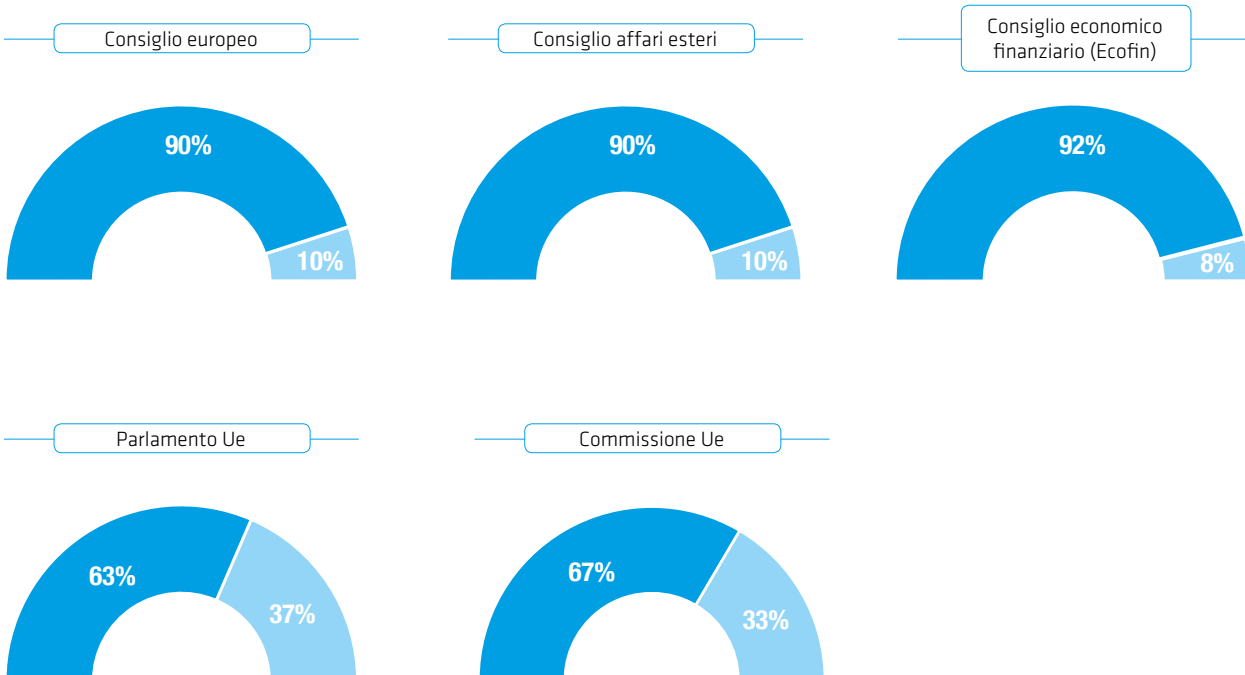
Nella principale istituzione economica del vecchio continente, l'ecofin (il consiglio dell'economia e delle finanze), le donne sono appena l'8%.

Una tendenza, quella della scarsa presenza nei settori economici, che vedremo confermata anche in altri livelli istituzionali.

Quante sono le donne in alcune delle più importanti istituzioni europee

Da sapere

Il consiglio europeo riunisce i primi ministri o i presidenti per le repubbliche presidenziali. Invece il consiglio dell'Unione europea si riunisce in 10 "formazioni" diverse ed è composto dai ministri nazionali competenti in base all'argomento trattato.



In evidenza

Oltre il 90% dei membri ecofin sono uomini



DI QUALI DELEGHE SI OCCUPANO LE DONNE NEI GOVERNI EUROPEI?

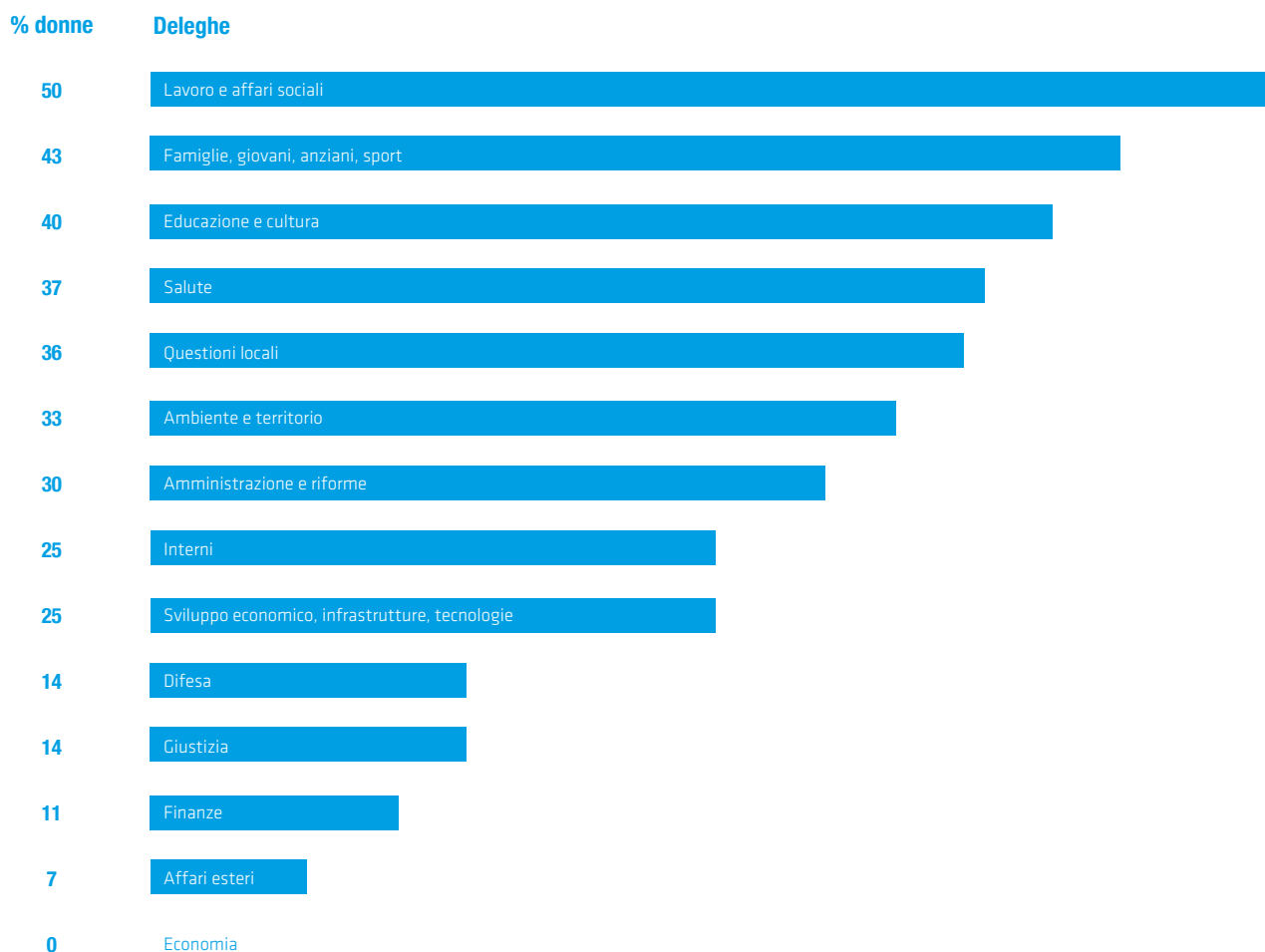
La cosiddetta segregazione orizzontale si esprime a tutti i livelli sociali e di potere. Nei governi europei la

presenza femminile è spesso confinata nell'ambito sociale e assistenziale. Le donne raggiungono il 50% nelle deleghe relative a lavoro e affari sociali, il 43% in quelle relative a famiglie, giovani, anziani e sport, il 40% per educazione e cultura. Al contempo, è donna solo il 14% dei ministri della giustizia, l'11% di quelli delle finanze e il 7% dei ministri degli esteri. Nessuno dei 28 paesi ha una ministra dell'economia.

La distribuzione in base al genere delle principali deleghe nei governi europei

Da sapere

I dati si riferiscono ai governi nazionali, la commissione europea non è compresa.



In evidenza

Nei 28 stati dell'unione nessuna donna è ministra dell'economia e solo 3 sono ministre delle finanze.

EUROPARLAMENTO: CHI HA ELETTO PIÙ DONNE?

Rispetto a molti dei parlamenti nazionali, l'emiciclo di Strasburgo è più paritario.

I seggi dell'Europarlamento occupati da donne sono 277

su 751, il 37%. Al dato complessivo, le rappresentanze nazionali contribuiscono in modo molto diverso.

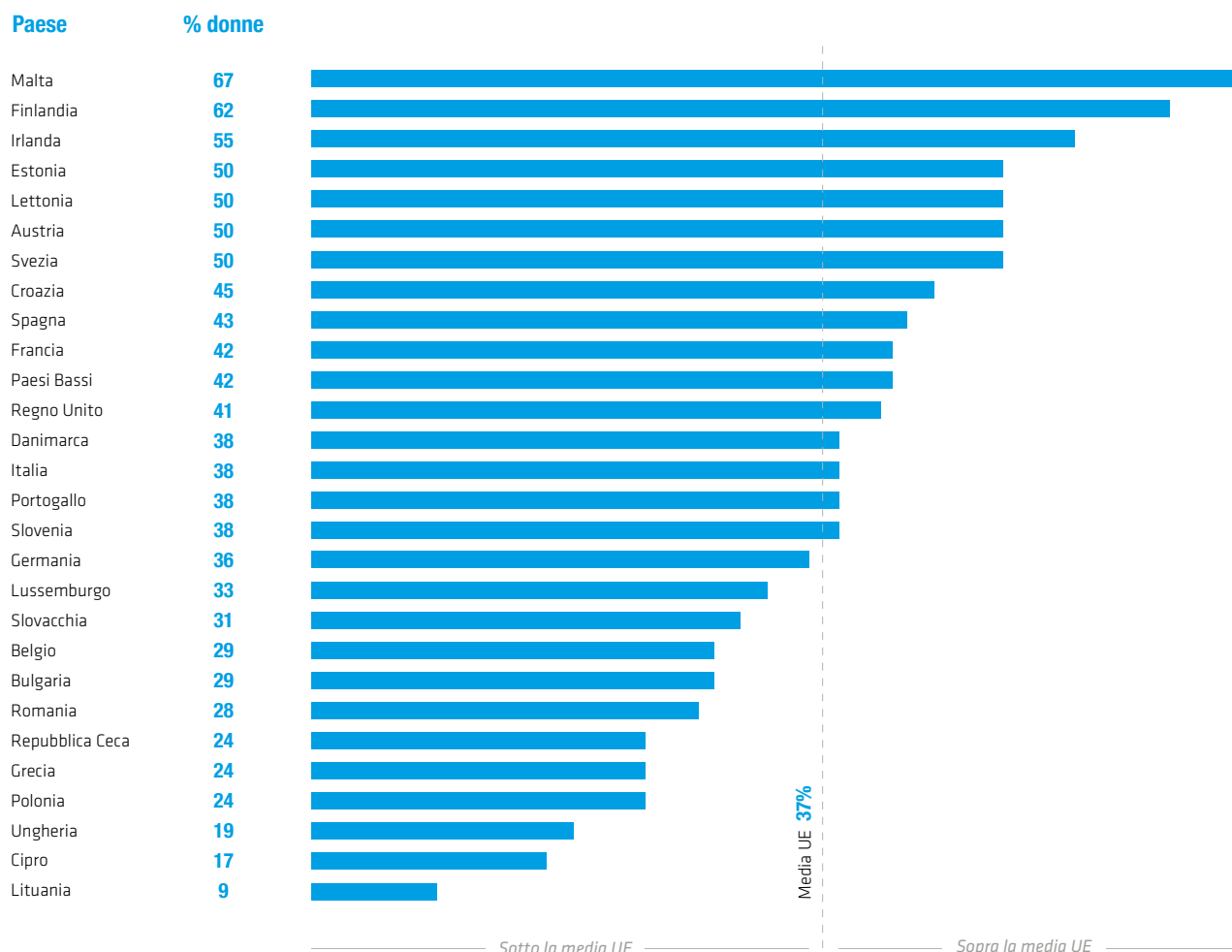
L'Italia si colloca a metà classifica, poco sopra la media europea (38% di presenza femminile).

Tra i grandi paesi, fanno meglio di noi Spagna (43%), Francia (42) e Regno Unito (41). Poco sotto la media europea la Germania (36), mentre la Polonia è solo quartultima su 28 (24%).

Presenza femminile al parlamento europeo

Da sapere

I dati presentati sono stati raccolti a ottobre 2015



In evidenza

Buoni: la piccola Malta elegge 4 donne su 6 eurodeputati (67%).

Cattivi: in Lituania 10 seggi europei su 11 sono occupati da uomini (9% di presenza femminile).

ITALIA

Presenza e ambiti di attività delle donne nella politica nazionale

Ci sono voluti quasi trent'anni per avere, nella storia repubblicana, almeno una donna al governo. Ce ne sono voluti ancora vari altri perché le ministre non fossero mosche bianche, ed è solo dal 2006 in poi che non si scende più sotto il 10% di donne nelle squadre di governo. Con l'insediamento del governo Renzi è stata festeggiata la parità di genere negli incarichi di governo. Peccato che sia durata ben poco. Solo il tempo di uno spot.

Nel primo grafico di questo capitolo si evidenzia l'andamento storico - dunque la ben visibile lentezza - dell'ingresso delle donne nei ruoli politici di primo piano. Andamento che termina, ragionando solo sui numeri al momento dell'insediamento dei vari governi, in un dato positivo che è stato però subito superato. Come è evidenziato nel secondo grafico, la moltiplicazione degli incarichi ha diluito la presenza di ministre fino a riportarla, dal 50% che era, all'attuale 25,4%. E se si è dovuto attendere il 1987 per avere almeno un 10% di deputate (e il '94 per non vedere più la presenza femminile tornare sotto questa soglia), per le senatrici bisogna aspettare fino al 2006 per arrivare al 13,5%. L'attuale composizione del parlamento è quella con il maggior numero di donne, che arrivano a essere un terzo del totale. Le deputate sono infatti il 31,3% del totale e le senatrici il 29,6%.

Ma quante sono le donne che ricoprono gli incarichi che contano? Anche a livello nazionale, è interessante osservare i ruoli chiave. La presenza femminile è scarsa anche se impregiata dalla terza carica dello Stato. La presidente della camera Laura Boldrini è anche per funzione l'unica donna presidente di giunta. E se i numeri al senato sono un po' più positivi rispetto a quelli della camera, in entrambi i rami del parlamento si registra la stessa distanza tra donne e posizioni di potere; in alcuni ambiti come quello contabile si può parlare di assenza: su 18 tesoriere, nessuno è donna.



0 su 18 le donne che svolgono la funzione di tesoriere per un gruppo parlamentare

4 su 28 le donne che presiedono una commissione permanente

3 su 20 le donne alla guida di un gruppo parlamentare

LE MINISTRE NELLA STORIA REPUBBLICANA

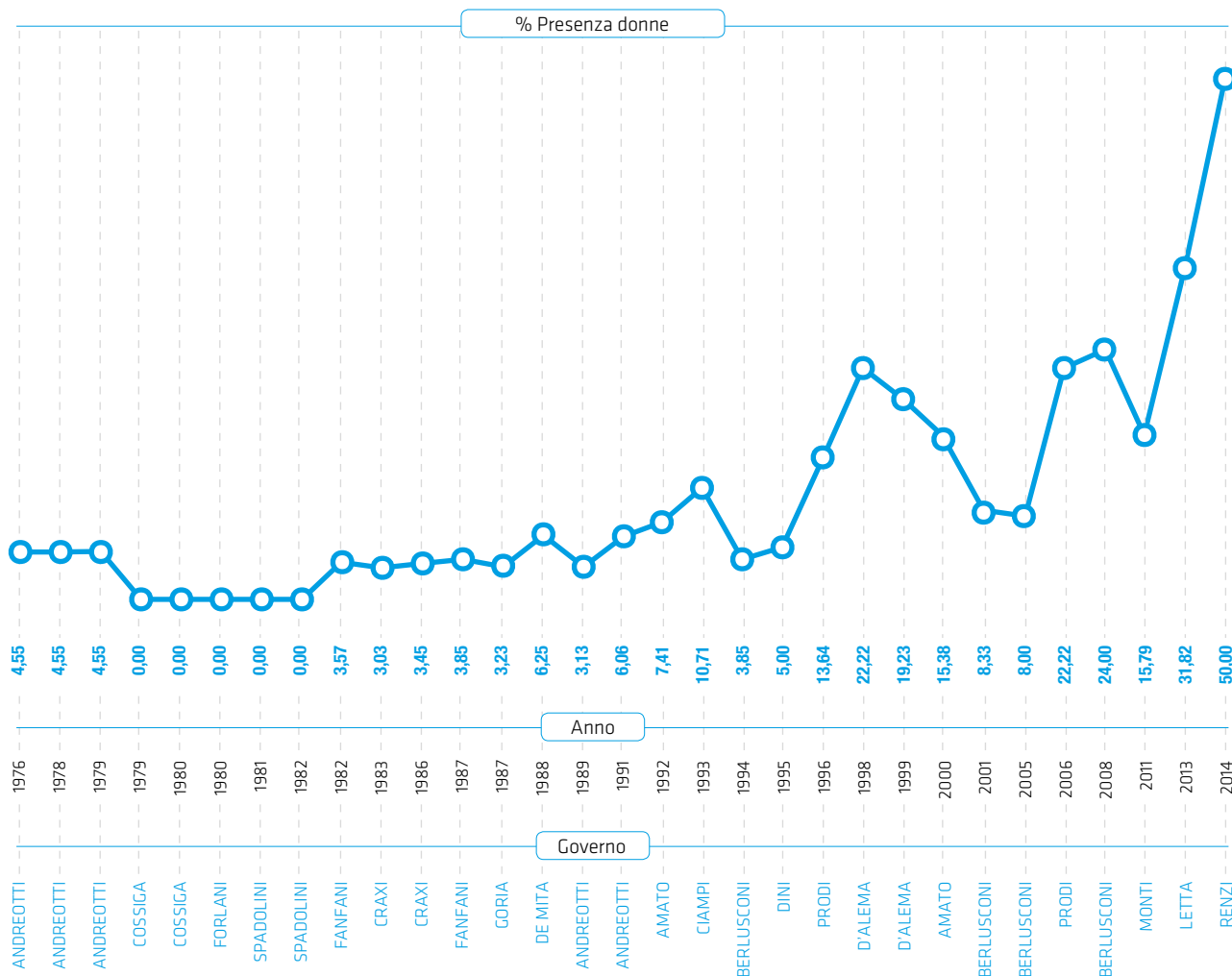
Con la costituzione del '48 le donne conquistarono la possibilità di accedere a incarichi pubblici e di governo. Eppure la prima Repubblica, per trent'anni, fu gestita

da esecutivi interamente maschili. La prima donna ministro fu Tina Anselmi nel governo Andreotti III del '76. Quell'esperienza ha aperto la strada ad una sporadica e intermittente presenza femminile nei successivi governi. Quello di Ciampi è il primo in cui le donne arrivano alla doppia cifra (10,7%). All'insediamento di Renzi si raggiunge per la prima volta la parità, con 8 ministri donne su 16.

Presenza femminile negli esecutivi dal 1948 ad oggi

Da sapere

La presenza femminile nei governi è conteggiata sui soli ministri all'atto dell'insediamento



In evidenza

Dei 60 governi formati dopo il varo della costituzione repubblicana, oltre la metà (34) sono stati composti interamente da ministri uomini

LA PARITÀ-SPOT DEL GOVERNO RENZI

Fotografandogliese cutivialmomentodell'insediamento, nel grafico precedente abbiamo rilevato come il governo

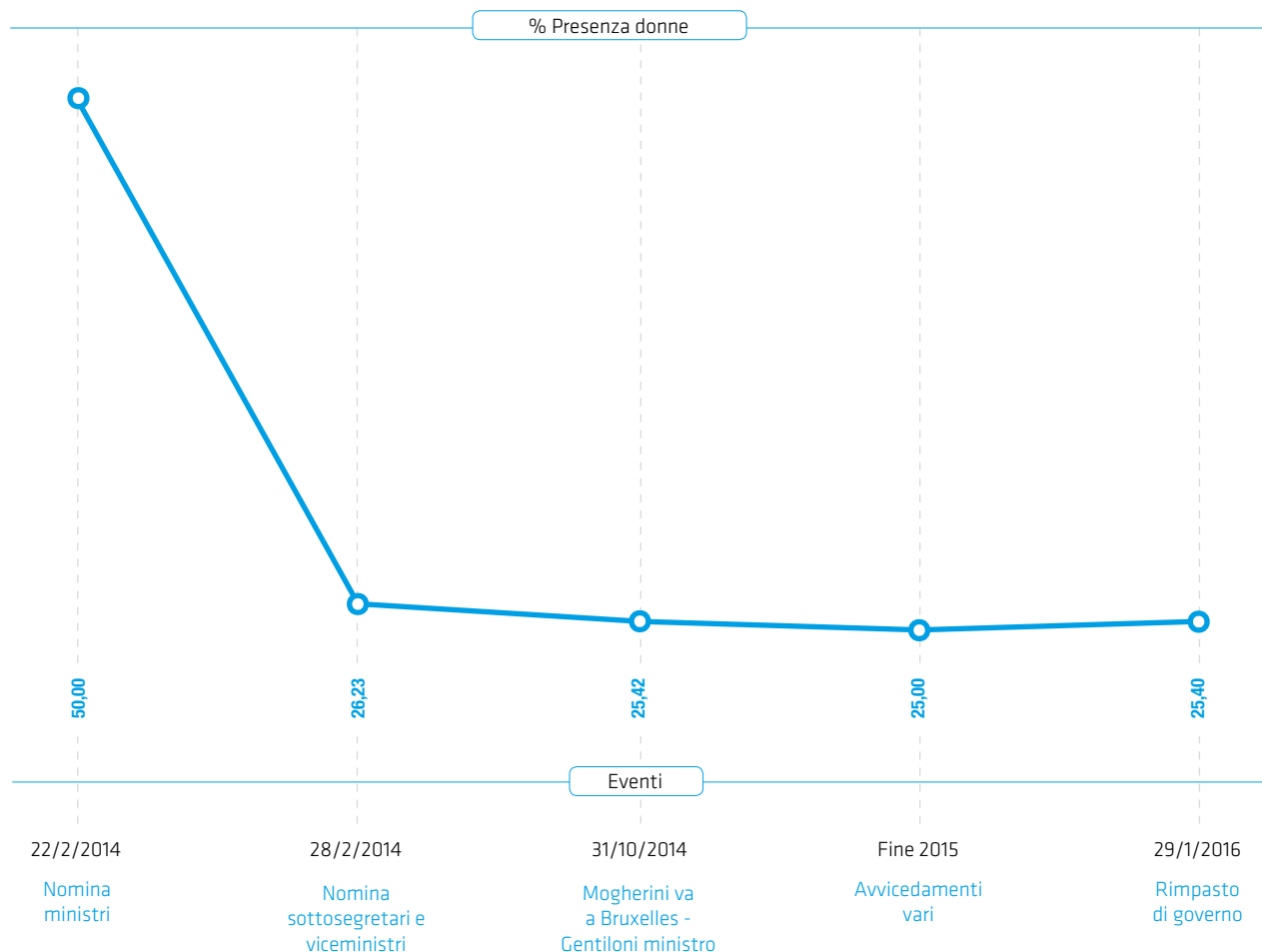
Renzi sia stato il primo ad essere composto per metà da donne. Le successive nomine di viceministri e sottosegretari e altri avvicendamenti hanno sbilanciato i rapporti di forza a favore degli uomini, fino a dimezzare la presenza delle donne.

Attualmente, a seguito del rimpasto del 28 gennaio 2016, la presenza femminile nel governo Renzi è pari al 25,4%.

Evoluzione della presenza femminile nel governo Renzi

Da sapere

I dati non includono il presidente del consiglio



In evidenza

Nei 6 giorni tra l'insediamento del governo Renzi (22 febbraio 2014) e la nomina di sottosegretari e viceministri (28 febbraio 2014) la presenza di donne è scesa dal 50 al 26%.

LE DONNE IN PARLAMENTO NELLA STORIA REPUBBLICANA

Agli albori della Repubblica, nel 1948, gli uomini occupano 93 scranni su 100 nell'aula di Montecitorio e quasi 99 su 100 in quella di Palazzo Madama. Negli

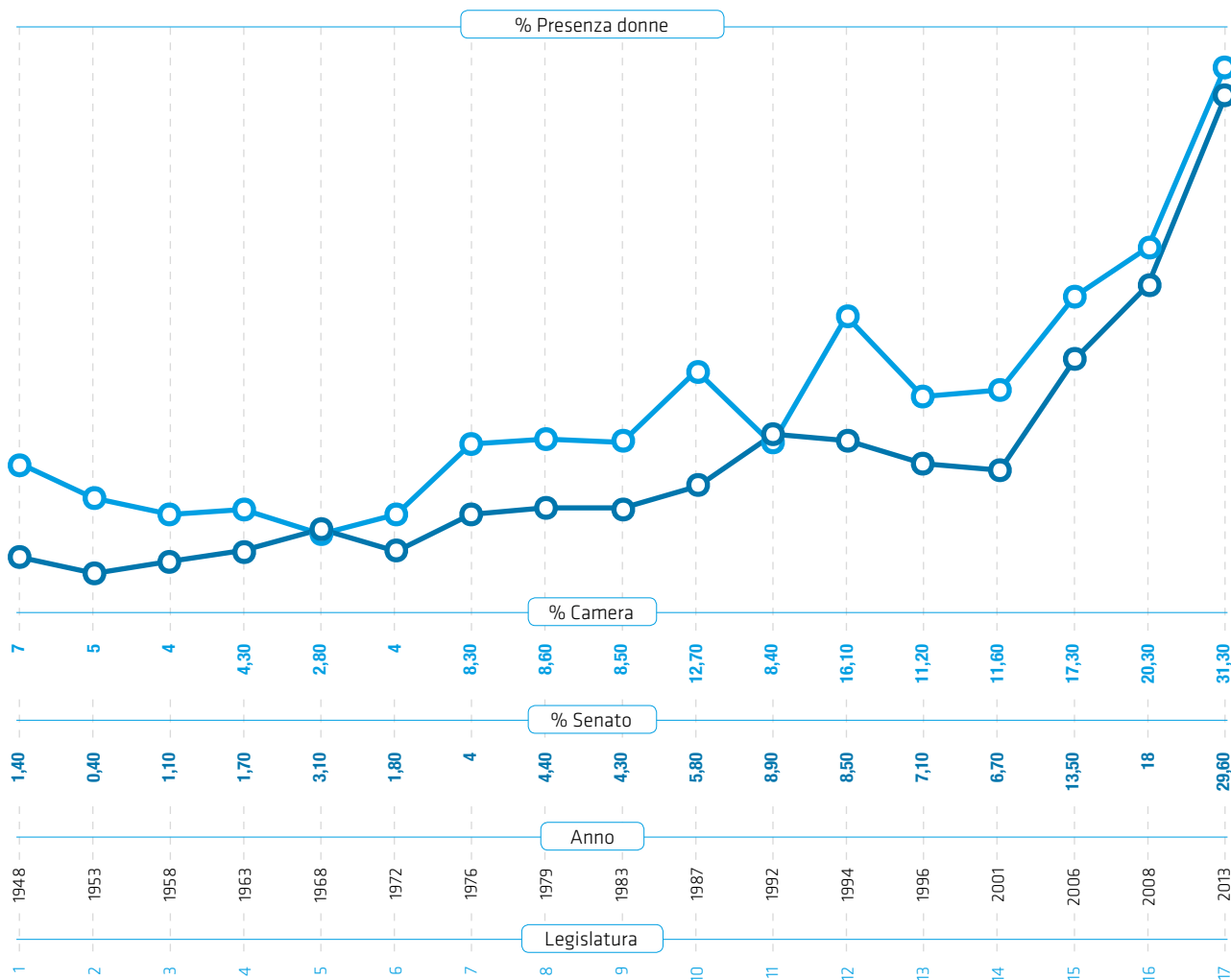
anni successivi queste percentuali rimangono stabili o addirittura diminuiscono. È solo alla fine degli anni '80 che la presenza femminile raggiunge la doppia cifra alla camera, mentre al senato ciò non avviene fino al 2006. Negli ultimi dieci anni la quota di donne parlamentari è fortemente aumentata.

L'attuale legislatura (XVII) vanta il record storico di donne in parlamento: 31,3% alla camera, 29,6% al senato.

Presenza femminile in parlamento dal 1948 ad oggi

Da sapere

La presenza femminile nelle due camere è conteggiata sui parlamentari all'atto di insediamento della legislatura



In evidenza

Quella in corso è la legislatura con più donne in assoluto nella storia repubblicana.

○ Camera
○ Senato

I RUOLI CHIAVE NEL PARLAMENTO ITALIANO

L'aumento percentuale delle donne in parlamento non è garanzia, da solo, di parità di accesso alle massime cariche pubbliche. La capacità di incidere di

un parlamentare dipende anche dai ruoli che esso è chiamato a ricoprire.

La presidenza delle commissioni permanenti, vero fulcro dell'attività legislativa, è appannaggio maschile in 12 casi su 14, in entrambe le camere.

Nessun gruppo politico alla camera è presieduto da una donna. La tendenza a escludere le donne dagli incarichi economici si conferma nel dato dei tesoriери dei gruppi parlamentari: 18 su 18 sono uomini.

Presenza femminile nelle principali cariche del parlamento

Da sapere

Ogni incarico interno ad un gruppo parlamentare è assegnato con votazione di tutti i componenti del gruppo stesso.

Ruoli chiave in Parlamento	Camera			Senato		
	N. donne	Tot. incarichi	% donne	N. donne	Tot. incarichi	% donne
Presidente assemblea	1	1	100	0	1	0
Vicepresidenti assemblea	1	4	25	2	4	50
Questori	0	3	0	1	3	33
Segretari	5	14	36	4	9	44
Presidenti di gruppo	0	10	0	3	10	30
Vicepresidenti	10	30	33	10	21	48
Tesorieri	0	10	0	0	8	0
Presidenti di Commissione permanente	2	14	14	2	14	14
Vicepresidenti di Commissione permanente	7	28	25	7	28	25
Presidenti di Giunta	1	3	33	0	2	0
Vicepresidenti di Giunta	1	4	25	1	2	50

In evidenza

Solo 3 donne presiedono un gruppo parlamentare: si tratta di Cinzia Bonfrisco (Cor), Nunzia Catalfo (M5s) e Loredana De Petris (Si-Sel/Misto)

REGIONI

I dati e gli incarichi affidati alle donne nella politica regionale

Delle tendenze registrate finora, a livello regionale troviamo un ribaltamento e una conferma. Se per le istituzioni europee e nazionali si registra una maggiore presenza femminile nei parlamenti che nei governi, nelle regioni le donne sono in percentuale più numerose nelle giunte che nei consigli. Si parla di quasi il doppio delle nominate nelle giunte (35% di donne) rispetto alle elette nei consigli regionali (18% di consigliere).

La tendenza che invece non si smentisce nelle regioni è la scarsità di donne nei ruoli economici. Non solo le deleghe al bilancio sono quelle meno affidate alle donne, ma più in generale queste scarseggiano anche negli assessorati che gestiscono ampi fondi. I nomi femminili abbondano - e superano la metà - nelle deleghe relative a lavoro e istruzione e formazione (61%) e nel cosiddetto welfare non sanitario (politiche socio-assistenziali, sussidi e simili, in questo caso sono il 57%).

È interessante notare che sia nelle giunte che nei consigli regionali ci sono organi completamente mono-genere. Per i governi regionali si va dal 75% di donne in Campania allo 0 del Molise. Nei dati dei consigli, agli antipodi troviamo l'Emilia Romagna (32% di donne) e lo 0 della Basilicata.

Infine indagando anche nelle regioni la distribuzione dei generi nei ruoli che contano, la carica in cui si riscontra una maggiore parità è quella di assessore (35% al femminile), mentre quella in cui le donne sono meno in forze è quella di presidente (10%, 2 su 20).



2 su 20 le donne presidenti di regione

18% la quota di donne nei consigli regionali

35% la quota di donne nelle giunte regionali

LE DONNE ALLA GUIDA DELLE REGIONI ITALIANE

La presenza femminile nelle giunte regionali (35%) è doppia rispetto a quella nei consigli (18%). In tre regioni (Emilia Romagna, Toscana e Marche) gli assessori sono

per metà uomini e metà donne. In una, la Campania di De Luca, le assessore sono addirittura i tre quarti del totale.

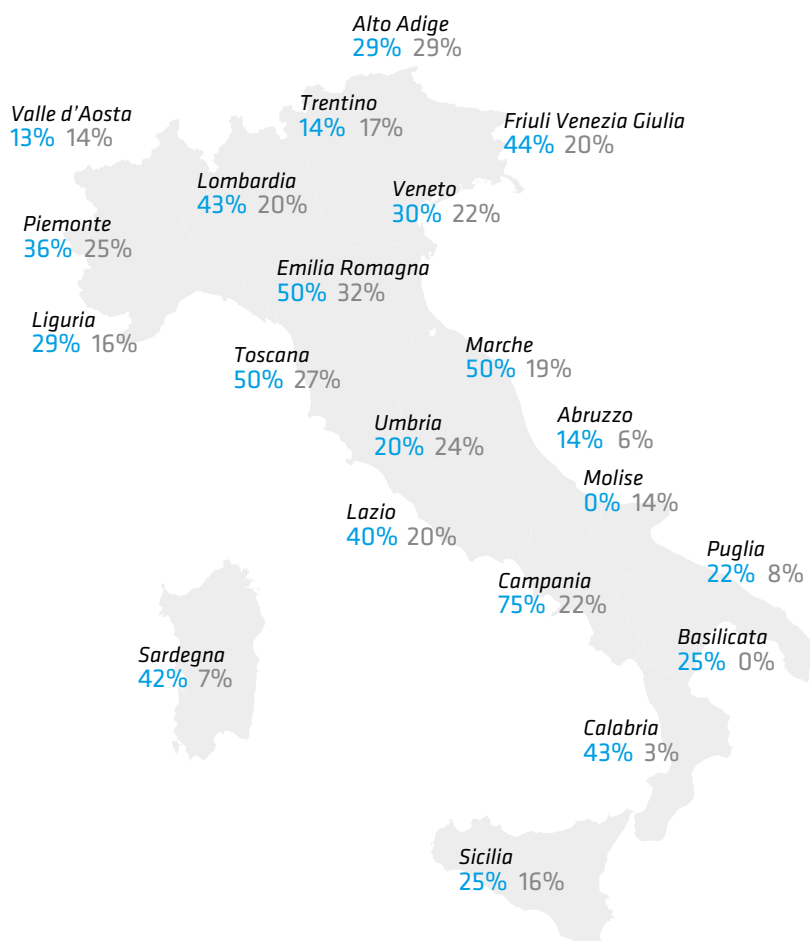
Al contrario, nei consigli regionali le donne scarseggiano. Quello dove sono più presenti è quello emiliano (32%). In controtendenza con il dato relativo alla giunta, in Campania solo il 22% dei consiglieri è donna.

La maglia nera spetta al Molise (0 donne in giunta) e alla Basilicata (0 donne in consiglio).

la distribuzione in base al genere nelle giunte e nei consigli regionali

Da sapere

I dati non includono il presidente della regione. Le province autonome di Trento (Trentino) e Bolzano (Alto Adige) sono trattate separatamente.



In evidenza

In Calabria la quota delle donne in giunta (43%) è 14 volte superiore a quella in consiglio (3%)



Giunta



Consiglio

DI QUALI DELEGHE SI OCCUPANO LE DONNE NELLE REGIONI ITALIANE?

Resta valido quanto già osservato per altre istituzioni: anche nelle giunte regionali alle donne sono affidati

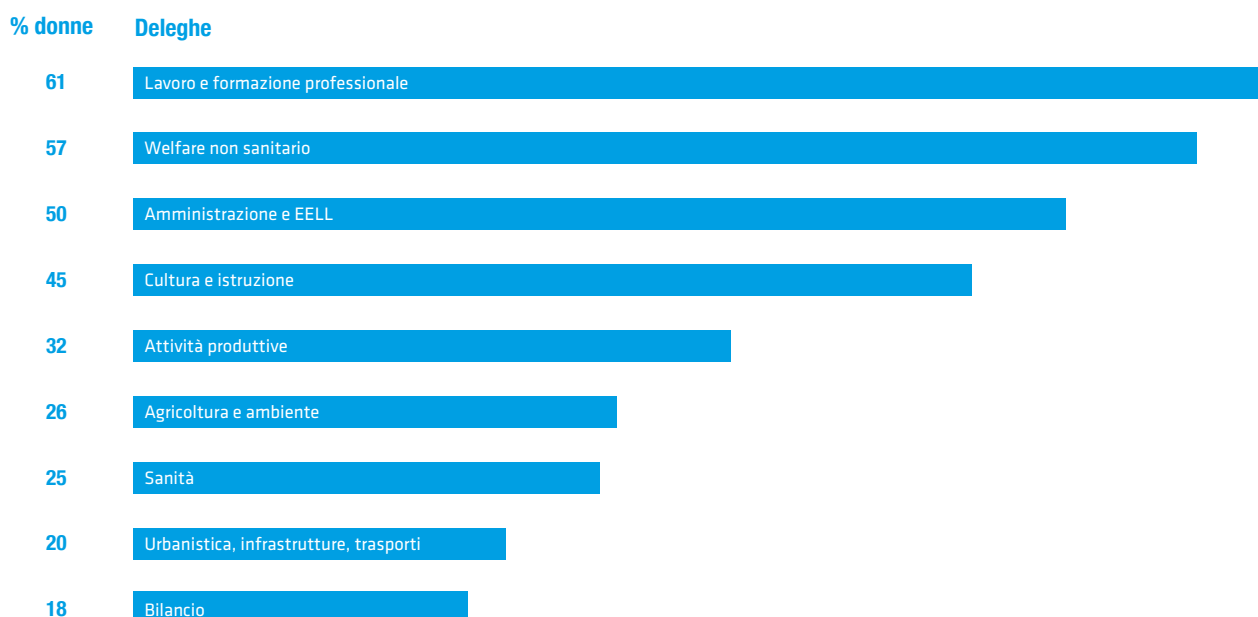
gli assessorati che si occupano di attività solitamente ritenute più femminili. L'istruzione e la formazione professionale, l'assistenza sociale e la cultura sono alcune delle deleghe attribuite più di frequente alle donne.

Nelle materie economiche la presenza femminile si riduce. L'assessorato che gestisce la grande maggioranza del bilancio regionale, quello alla sanità, è guidato da una donna solo in una regione su 4.

La distribuzione in base al genere delle principali deleghe nelle giunte regionali

Da sapere

Le deleghe degli assessori regionali sono state riaggregate in una classificazione omogenea.



In evidenza

Solo il 18% degli assessori al bilancio è una donna

I RUOLI CHIAVE NELLE REGIONI

Anche nelle regioni italiane gli incarichi apicali sono in massima parte occupati da uomini.

Sulla poltrona di governatore siedono solo due donne (10%).

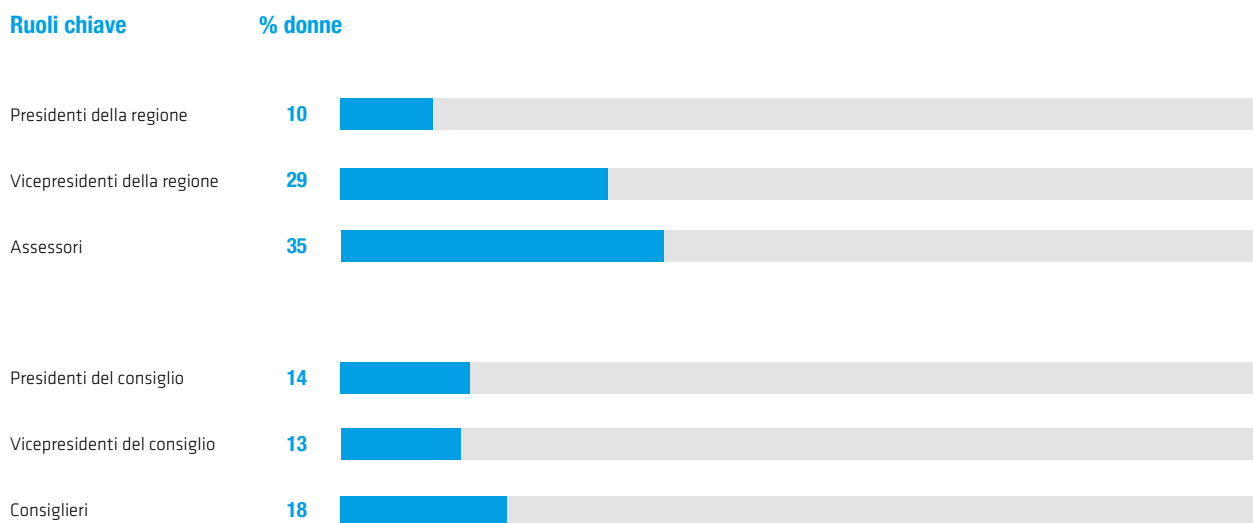
I presidenti e i vicepresidenti di consiglio regionale sono donne rispettivamente nel 14 e 13% dei casi.

Va un po' meglio per la carica di vicepresidente della regione: in questo caso la quota femminile sale al 29%.

Quante sono le donne al vertice delle regioni italiane

Da sapere

I presidenti di regione sono eletti direttamente dai cittadini e nominano autonomamente i propri assessori.



In evidenza

Sono solo due le regioni sono presiedute da donne: il Friuli Venezia Giulia (Debora Serracchiani - Pd) e l'Umbria (Catiuscia Marini - Pd).

COMUNI

I dati nella politica locale, e gli effetti della legge 215/2012

Per storia e tradizione, nel contesto italiano la politica locale assume una valenza centrale. Gli amministratori comunali sono il primo referente politico, e spesso l'unico concretamente conosciuto dagli elettori. A partire dal 1993, con l'elezione diretta del sindaco, questo legame si è ulteriormente rafforzato. Data l'importanza del livello municipale, la presenza femminile nelle istituzioni locali è una misura significativa dell'accessibilità del nostro sistema politico.

L'analisi effettuata replica, ad un livello microscopico e più frammentato, molte delle considerazioni svolte finora. La difficoltà delle donne nell'accedere a ruoli apicali (ad oggi sono uomini l'86% dei sindaci). La minore presenza delle donne nelle istituzioni di maggiore prestigio (in questo caso le città di grandi dimensioni). La maggiore probabilità che le donne accedano a incarichi politici tramite nomina del presidente o del sindaco piuttosto che attraverso il voto di preferenza (difatti il dato delle assessorie è sensibilmente più alto delle consigliere).

Per incentivare la partecipazione delle donne alla vita politica locale, il legislatore nazionale ha introdotto la legge 215/2012. Essa obbliga alla presentazione di liste elettorali in cui nessuno dei due sessi sia rappresentato per più di due terzi. Inoltre prevede, per gli elettori dei comuni sopra i 5000 abitanti, la possibilità di dare due preferenze, anziché una - a condizione che vadano a due candidati di sesso diverso.

Gli effetti di questa legge sono stati positivamente dirompenti. A soli tre anni dall'approvazione, la rappresentanza femminile nelle amministrazioni locali è cresciuta del 38,8%.



Ancona è la maggiore città italiana con una sindaca (Valeria Mancinelli - Pd)

38,8% l'aumento della presenza femminile nei comuni negli ultimi tre anni

14% la quota delle sindache in Italia

LE SINDACHE IN ITALIA

In perfetta coerenza con la logica riscontrata finora, la presenza delle donne si riduce man mano che

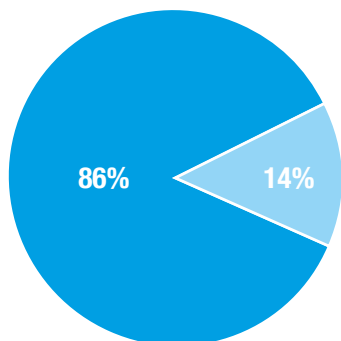
l'istituzione aumenta di importanza. Nei comuni più piccoli si registra la quota maggiore di sindaci donna: 14% sotto i 5000 abitanti e 13% in quelli fino a 20mila abitanti. Nei comuni di media dimensione, tra 20 e 100mila abitanti, la quota scende al 9%. Nelle città tra 100 e 300mila sono donne solo il 3% dei sindaci. I primi cittadini delle grandi città sono tutti uomini.

Quota di sindaci donna in base alla dimensione del comune

Da sapere

L'elaborazione è stata effettuata sui dati del ministero dell'interno al 31/12/2015. Tra gli altri, il comune di Roma non è incluso nella rilevazione in quanto commissariato fino a nuove elezioni.

Sindaci in tutti i comuni



Uomini

Donne

Sindaci donne

Comuni per fasce di abitanti	% donne
meno di 5000	14,00%
da 5000 a 19.999	13,00%
da 20.000 a 99.999	9,00%
da 100.000 a 299.999	3,00%
oltre 300.000	0,00%

In evidenza

Nessuna città con più di 300mila abitanti è amministrata da un sindaco donna.

LE DONNE NELLE GIUNTE COMUNALI

Le giunte delle grandi città vedono una maggiore presenza femminile, in controtendenza con quanto

visto finora. Maggiore il comune, maggiore la quantità di donne assessore.

Oltre la soglia dei 100mila abitanti, le assessore sono il 40% e oltre.

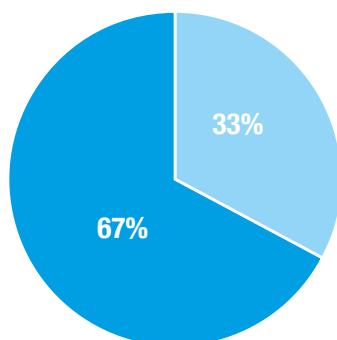
Nelle città di medie dimensioni la quota scende al 36-37%. Nei piccoli e piccolissimi comuni le assessore sono poco più del 30%.

Quota di assessore in base alla dimensione del comune

Da sapere

I dati non includono il sindaco.

Assessori in tutti i comuni



● Uomini
● Donne

Assessore

Comuni per fasce di abitanti

% donne

meno di 5000	31,00%	<div style="width: 31%;"></div>
da 5000 a 19.999	37,00%	<div style="width: 37%;"></div>
da 20.000 a 99.999	36,00%	<div style="width: 36%;"></div>
da 100.000 a 299.999	40,00%	<div style="width: 40%;"></div>
oltre 300.000	41,00%	<div style="width: 41%;"></div>

In evidenza

Su 108 comuni capoluogo quelli amministrati da donne sono solo 4, Alessandria, Ancona, Vercelli e Verbania.

LE DONNE NEI CONSIGLI COMUNALI

Nelle grandi città solo il 22% dei consiglieri è donna. La ragione può essere duplice. Da un lato vale lo schema consolidato: nei ruoli più influenti il genere maschile è quello dominante. Dall'altro molti di questi comuni

sono andati al voto prima che entrasse in vigore la legge 215/12 sulla rappresentanza di genere. Nei livelli inferiori la percentuale cresce, raggiungendo il massimo nei comuni tra 5mila e 20mila abitanti: 30%.

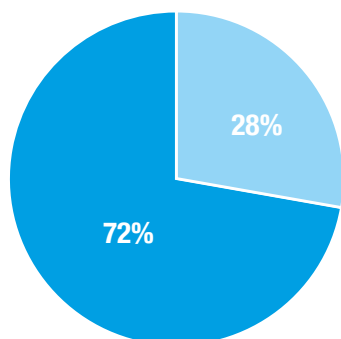
Mentre tra gli assessori - carica di esclusiva nomina del sindaco - le donne sono un terzo del totale, tra i consiglieri comunali, eletti dai cittadini tramite il voto di preferenza, la presenza femminile è più debole: 28% a livello nazionale.

Quota di consiglieri donna in base alla dimensione del comune

Da sapere

L'elaborazione è stata effettuata sui dati del ministero dell'interno al 31/12/2015.

Consiglieri in tutti i comuni



Uomini

Donne

Consiglieri donne

Comuni per fasce di abitanti	% donne
meno di 5000	28,00%
da 5000 a 19.999	31,00%
da 20.000 a 99.999	23,00%
da 100.000 a 299.999	24,00%
oltre 300.000	22,00%

In evidenza

Nei comuni sotto i 5000 abitanti, esenti dalla legge 215/2012 sulla rappresentanza di genere, la presenza delle donne nei consigli comunali scende rispetto ai comuni più grandi.

DOPPIA PREFERENZA DI GENERE, COSA CAMBIA?

La legge 215/2012 ha introdotto alcuni incentivi all'accesso delle donne nella politica locale, come la doppia preferenza di genere. L'effetto sul sistema politico comunale è stato dirompente: la quota di

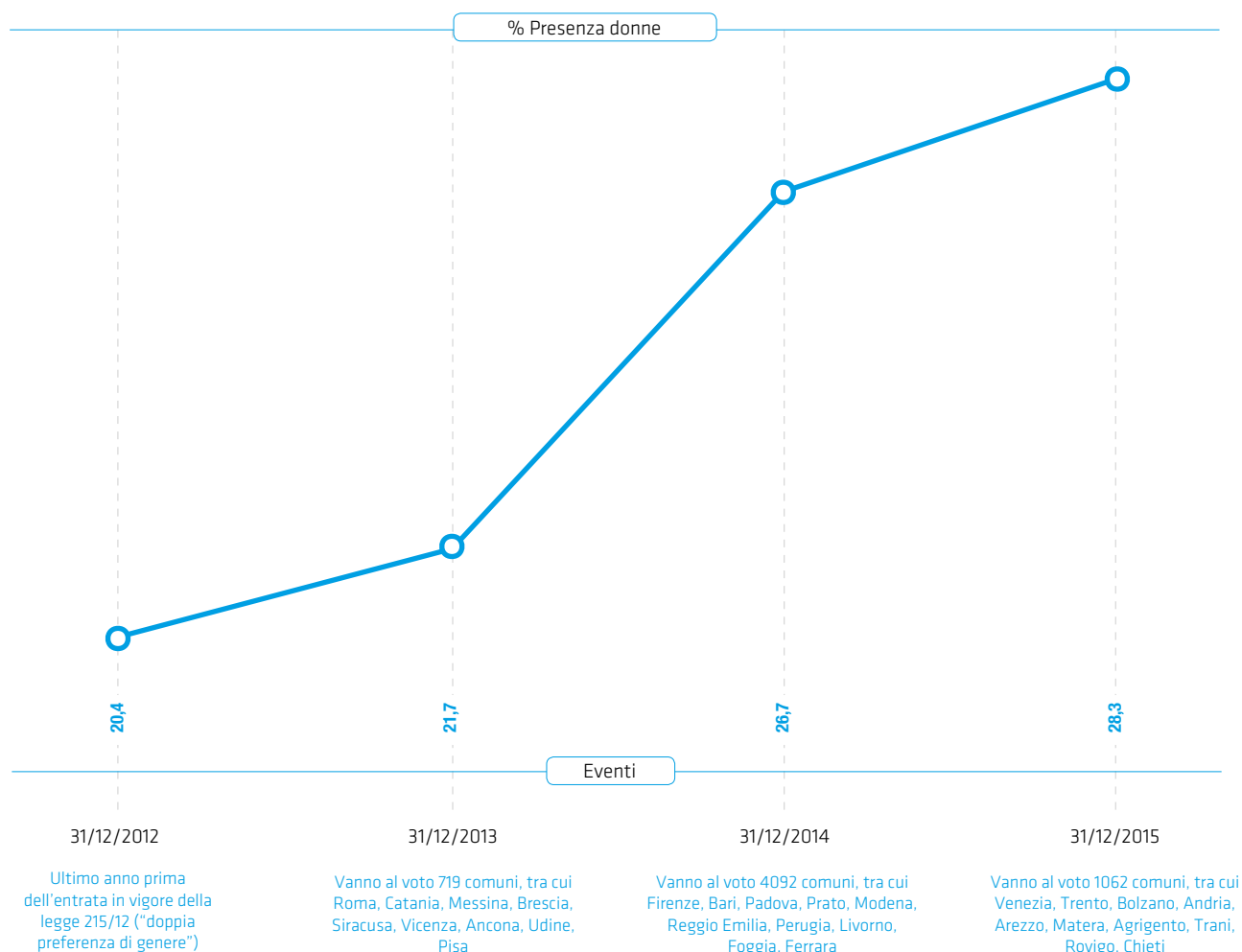
amministratrici sul totale è cresciuta del 38,83% in appena tre anni. Prima dell'introduzione della legge, nel dicembre 2012, le donne nelle amministrazioni locali erano il 20,4% del totale, oggi sono il 28,3%.

E gli effetti della legge non si sono ancora dispiegati del tutto: quando tutti i consigli comunali si saranno rinnovati, nel 2017, è probabile che questa quota salirà.

Amministratori locali donne dal 2012 ad oggi

Da sapere

L'elaborazione è stata effettuata sui dati del ministero dell'interno



In evidenza

Ad oggi sono 5873 su 8003 i comuni in cui si è già votato con la nuova legge.

CREDITS

Network openpolis: piattaforme per chi pone domande

Voisietequi.it

Quali sono le posizioni dei partiti?

In occasione delle elezioni individuamo i temi dirimenti della campagna elettorale e chiediamo ai partiti di posizionarsi (favorevole/contrario). Il cittadino rispondendo ad un questionario ha la possibilità di scoprire chi è più vicino alle sue posizioni.

Openpolitici.it

Chi sono i politici italiani?

La più grande e aggiornata anagrafe sui politici italiani. In oltre 250.000 schede sono disponibili biografia, carriera politica e storico degli incarichi istituzionali su ogni rappresentante dei cittadini italiani nei diversi livelli istituzionali, dal Comune al Parlamento Europeo.

Openparlamento.it

Cosa fanno i politici eletti in parlamento?

Approfondimenti quotidiani su quanto accade alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. È possibile attivare il monitoraggio su parlamentari, argomenti e singoli atti. Abbiamo elaborato indici utili a far emergere le differenze fra i politici per poterli valutare.

Openmunicipio.it

Cosa fanno i politici eletti in comune?

I comuni che aderiscono al progetto mettono a disposizione dati per aprirsi e rendere trasparente l'attività di consiglio e giunta. Ogni atto presentato viene immediatamente pubblicato online per consentire il confronto con la cittadinanza. A tal fine viene analizzato, categorizzato e georeferenziato.

Openbilanci.it

Come i sindaci spendono le risorse dei comuni?

Abbiamo pubblicato i bilanci preventivi e consuntivi di tutti i comuni negli ultimi 10 anni. Oltre al dettaglio delle singole amministrazioni locali, i confronti, le classifiche e gli indicatori permettono una migliore comprensione di dati e numeri considerati solo "per addetti ai lavori".

Openpolis è un osservatorio civico sulla trasparenza della politica italiana.

È assolutamente indipendente non ricevendo alcun finanziamento da partiti, politici o fondazioni e associazioni a loro riconducibili. Ha progettato e mantiene un network online che consente ai cittadini di ricevere gratuitamente e senza pubblicità un'informazione basata sui dati.

Svolge attività di ricerca e sperimentazione sull'utilizzo della tecnologia nei processi politici, open government, dati aperti. È tra i fondatori del **Pan European** e **Participation Network** (PEP-NET), riconosciuto e finanziato dall'Unione Europea, ed è referente italiano del network internazionale delle **Parliamentary Monitoring Organizations** (PMO's).

Pubblica la collana di approfondimento **"MiniDossier"**. L'impostazione di data journalism prevede la verifica, l'analisi e la comparazione dei dati provenienti da fonti ufficiali per fare emergere notizie e proporre un altro punto di vista. Sui temi principali come politica e finanza locale vengono prodotti e documentati indici e indicatori originali.

La presente pubblicazione è rilasciata tramite licenza



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons **Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**.



via degli Equi 42

00185 Roma

Tel. 06.83608392

associazione@openpolis.it

www.openpolis.it



SOSTIENI OPENPOLIS

Collegiamo i dati per fare trasparenza,
li distribuiamo per innescare partecipazione.
Costruiamo strumenti liberi e gratuiti
per “aprire la politica”.



DONA



SCEGLI

IBAN

IT47 C050 1803 2000 0000 0131 034

CODICE FISCALE

97532050586